

# Clamorosi sviluppi nella vicenda Sindona-massoneria

## Ridda di voci e smentite sui nomi «importanti» di appartenenti alla P2

ROMA — Un elenco lunghissimo di ministri, sottosegretari dei partiti del centro sinistra, magistrati, vertici dei servizi segreti, finanziari, direttori di giornali, tutti, secondo il settimanale «Panorama» appartenenti alla esclusiva Loggia segreta P2 di Licio Gelli: la rivista pubblica nel numero in edicola oggi, all'inizio di una lunga serie di servizi destinati a suscitare scalpore, polemiche e che, intanto, ha già provocato le prime secche smentite degli interessati. L'elenco fornito da Panorama, se vero, è in effetti clamoroso. Tra i nomi più in vista di appartenenti alla P2 la rivista segnala infatti i ministri Focsi, Manca e Sarri, i deputati Stammati, Cicchitto, Labruna, il segretario del Psdi Longo, i capi del SISMI e del SISDE, Rizzoli, Calvi, il direttore del «Corriere della Sera» Di Bella. Questi nomi, secondo la rivista, farebbero parte dei 953 trovati nelle carte di Gelli e inviate due mesi fa al presidente del Consiglio Forlani, nonché, l'altro giorno, al presidente della Commissione d'inchiesta. Ecco, comunque, l'elenco completo fornito dal settimanale Panorama. I nomi sono divisi per categorie, nello stesso ordine (secondo la rivista) in cui erano ordinati nelle carte di Gelli. Democrazia cristiana: Franco Focsi, ministro dei Lavori; Gaetano Stammati, ex ministro del Commercio, attuale presidente della Rinascente; Publio Fiori, deputato, membro della Commissione d'inchiesta sul caso Sindona; Massimo De Carolis, leader della destra; Vincenzo Gallo, senatore, vicepresidente della Commissione programmazione economica; Egidio Caronni della Commissione Lavori pubblici; Cesare Galfari, ex presidente della Regione Lombardia; Mario Semprini, capo di Gabinetto del presidente del Consiglio Arnaldo Forlani; Francesco Cosentino, ex segretario della Camera. Nell'elenco, secondo Panorama, avrebbe un posto a sé il ministro della Giustizia Adolfo Sarri: nelle carte di Gelli sarebbe stata trovata una sua domanda di iscrizione alla P2 con firma autografa.

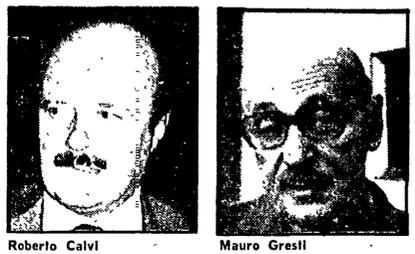
### Labruna e Viezzer interrogati dal giudice Sica

ROMA — Nuovo interrogatorio a Palazzo di Giustizia del capitano Antonio Viezzer, ascoltato dal sostituto procuratore della repubblica Domenico Sica come testimone nell'inchiesta giudiziaria sulla discussa loggia «P2». Sica, che l'ufficiale era giunto davanti all'ufficio del magistrato accompagnato dal suo difensore, avvocato Rinaldo Taddei, qualcuno aveva ritenuto che l'ex ufficiale del Sid avesse ricevuto una comunicazione giudiziaria. Ma lo stesso difensore ha escluso questa eventualità e Labruna lo ha confermato a conclusione dell'interrogatorio durato poco più di mezz'ora. Durante il colloquio il capitano, secondo quanto si è appreso, avrebbe smentito alcune delle dichiarazioni che il colonnello Antonio Viezzer, un tempo suo superiore quando era al Sid ed oggi indiziato di reato nell'ambito dell'inchiesta sulla «P2», avrebbe fatto al dottor Sica quando venne interrogato due giorni fa. In particolare, le precisazioni di Labruna riguarderebbero la sua appartenenza alla loggia di Licio Gelli. Prima dell'interrogatorio il capitano Labruna ha consegnato al dottor Sica alcune lettere ed opuscoli a stampa che, quale adepto della «P2», aveva periodicamente ricevuto dalla loggia. Anche il colonnello Antonio Viezzer si è recato ieri al Palazzo di Giustizia, ma non per essere interrogato dal dottor Sica. L'ufficiale ha presentato un documento per calunnia contro il capo del Sismi generale Santovito. Viezzer aveva fatto l'ufficio di «daver dichiarato al ministro Lagorio, il quale poi riferì la circostanza al Senato, che il colonnello aveva accesso alla cassaforte del generale Malesiti, capo dell'ufficio «D» del Sid. Per questo motivo avrebbe avuto la possibilità di conoscere il rapporto «Mito biati», di fotocopiario e di consegnarlo a Milano Pecoccoli, direttore del periodico «O.P.».

Partito socialista: Enrico Manca, ministro del Commercio estero; Silvano Labriola, capogruppo alla Camera; Fabrizio Cicchitto, responsabile della sezione economica del partito; Giorgio Mazzanti ex presidente dell'ENI. Partito socialista democratico: Pietro Longo, segretario del partito; Dante Schietroma, senatore, della commissione Difesa, Partito repubblicano: Pasquale Bandiera, sottosegretario alla Difesa. Forze armate: Giovanni Torrisi, ammiraglio, capo di stato maggiore della Difesa; Giuseppe Santovito, generale capo del Sismi (servizio segreto militare); Giulio Grassini, generale capo del Sisd (sicurezza interna); Giovanbattista Palumbo, ex vicecomandante dei Carabinieri; Giuseppe Scarsano, generale, ex comandante della Guardia di finanza (in carcere per lo scandalo dei petroli). Nelle carte sequestrate a Gelli risulterebbe anche una domanda di adesione alla P2 del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa.

Pubblica sicurezza: Walter Pelos, segretario generale del coordinamento dei servizi segreti; Federico D'Amato, ispettore della Polizia stradale. Diplomazia: Francesco Malfatti di Montestretto, segretario generale del ministero degli Esteri. Segretario di Stato di Panorama: i nomi di magistrati, finanziari, direttori di giornali. Tra questi Domenico Pone, consigliere di Cassazione e «ideologo» di Magistratura indipendente, l'ala più conservatrice dell'associazione dei giudici; Antonio Bruno, presidente del tribunale di Forlì; poi Angelo Rizzoli, presidente dell'omonimo gruppo editoriale; Franco Di Bella, direttore del «Corriere della Sera»; Roberto Ciuni, direttore del quotidiano napoletano «Il Mattino»; Maurizio Comandini, direttore di «Contatto»; Gustavo Selva, direttore del GR2; lo scrittore Roberto Gervaso.

Tra i banchieri, infine spiccano Roberto Calvi (il presidente del Banco Ambrosiano già al centro di tutta la vicenda Sindona-P2); Umberto Ortolani, consigliere di amministrazione della Rizzoli. Secondo Panorama questa impressionante sfilza di nomi non è semplicemente scritta nelle carte sequestrate a Gelli: per ognuno di questi nomi i magistrati, secondo il settimanale, avrebbero trovato riscontri, tessere d'adesione, assegni di conti correnti, in qualche caso firme autografe. La pubblicazione dell'elenco ha, naturalmente, provocato una serie altrettanto lunga di smentite, giunte ieri sera stessa quando è stato anticipato il contenuto dell'articolo di Panorama. Tra queste quelle del ministro del Commercio estero Manca (PSI), di Labriola (PSI), del senatore Di Stammati. Anche il segretario del PSDI ha smentito di appartenere alla P2. «Non ho mai avuto rapporti di alcuna natura con Gelli», ha detto, «ho avuto occasione di incontrarlo per la prima e unica volta nell'autunno scorso». Secca la smentita del socialista Cicchitto: «Il gioco massonico non ha nulla a che fare con me», ha detto Di Bella «qualsiasi militanza in oscure e segrete Logge. Il futuro dirà quali relesse macchinazioni sono all'origine di questo assurdo coinvolgimento che sa tanto di neomaccartismo all'italiana». Smentita di analogo tenore è giunta in serata dal direttore del «Mattino» Roberto Ciuni. Anche il ministro Sarri, ieri, ha fatto difendere un comunicato in cui afferma «di non aver mai fatto parte di organizzazioni massoniche di alcun tipo». Reazioni e smentite sono pervenute quasi tutti gli interessati. Ieri sera sono giunte anche quelle di Caronni e Semprini. In serata, tuttavia, anche la redazione di Panorama ha diffuso una breve nota in cui conferma in pieno la veridicità delle notizie contenute nei servizi pubblicati. In serata sono arrivate ancora altre smentite. Quella del ministro Focsi (che parla di «ripetute protezioni»), quelle di Angelo Rizzoli, di



Roberto Calvi



Mauro Grestl

ministro Focsi (che parla di non già con rabbia, ma con malinconia), di Roberto Gervaso («ho conosciuto Gelli ma non sono massone»), e infine quella di Giuseppe Renato Croce e di Giovanni Palaia, segretari del consiglio superiore della Magistratura, i quali definiscono del tutto «inconsuete e fallaci» le notizie di Panorama relative alla loro presunta appartenenza alla P2, e si riservano «ogni azione nelle sedi opportune per tutelare la loro onorabilità». Nel caso di Gelli-P2 è intervenuto anche il settimanale «l'Espresso» che ha, a sua volta, fornito un elenco di presunti appartenenti alla P2 combaciante con quello pubblicato da Panorama. L'Espresso riporterà, secondo quanto afferma la redazione della rivista, anche le smentite di alcuni degli interessati nonché interviste a Franco Di Bella e Maurizio Cosentino. La rivista, inoltre, rievocerebbe il sistema di schedatura che Gelli applicava per coloro che figurano nella lista della P2: i nomi sono infatti accompagnati ciascuno con un numero progressivo, secondo l'ordine cronologico dell'iniziazione alla Loggia. A questi elenchi, secondo l'Espresso, si accompagnerebbero i versamenti delle quote di affiliazione variabili dalle 100 alle 500 mila lire. La rivista, fornita di molti versamenti, scrive l'Espresso, si è avuta attraverso numerose perquisizioni nelle banche.



A Milano semaforo per ciechi

MILANO — Inaugurazione, con folto pubblico, di un'iniziativa importante, seppure ancora in fase sperimentale, dell'amministrazione comunale di Milano. In piazza Vesuvio, funzionerà da ieri un semaforo per non vedenti. E proprio allora affollavano l'incrocio, per provare il marchingegno che dovrebbe permettere di girare anche soli per le strade più affollate della città. Il dispositivo inventato per i ciechi consiste in un telecomando tascabile che emette un suono acuto e ben udibile quando il semaforo dà via libera per i pedoni con il lampeggiatore verde. Per ora è solo un esperimento, ma se tutto va bene, potrebbe essere esteso.

### Era ricercato anche in Italia

## Catturato a Nizza il bandito Berenguer

NIZZA — Jacques Berenguer ricercato dalla polizia italiana e francese, è stato arrestato mercoledì a Nizza durante un controllo stradale di routine. Berenguer è oggetto di un mandato d'arresto emesso dal tribunale di Milano nel settembre scorso per aver sparato, il 2 giugno precedente, contro un agente di polizia a San Giuliano Milanese durante un controllo di identità. Ben noto alla polizia per essere stato coinvolto sotto il nome di «Jacky le Bordelais» in numerosi regolamenti di conti nell'ambiente della malavita, Berenguer era stato arrestato a New York nel 1976 perché sospettato di dirigere un traffico di stupefacenti. Estradato in Italia dove la corte d'Appello di Roma aveva spiccato mandato d'arresto per un tentativo di omicidio rissale al 1974, era poi stato assolto per mancanza di prove. Il mandato di cattura emesso dalla magistratura milanese contro Berenguer si riferisce ad un episodio avvenuto il 2 giugno dello scorso anno, quando cioè una pattuglia della stradale ingaggiò una sparatoria con sei malviventi, nell'area di servizio di San Giuliano Milanese alle porte del capoluogo lombardo. Uno dei banditi, Giuseppe Mirabella, di Catania, pregiudicato, rimase ucciso, mentre un agente, Nicolò Malesse, fu ferito. Secondo la ricostruzione dell'episodio fatta all'epoca dalla polizia, due auto (una «A 112» bianca, seguita da una seconda vettura) si fermarono al distributore dell'«Agip», lungo la tangenziale ovest nell'area di servizio di San Giuliano. Una delle persone a bordo della «A 112» — poi identificata in Mirabella — scese dalla vettura, chiedendo al benzinai di poter comperare qualcosa. Nello stesso tempo un agente della stradale, per una normale azione di controllo, si avvicinò al Mirabella chiedendogli i documenti. A questo punto, gli altri cinque occupanti le vetture scesero dalle macchine e cominciarono a sparare contro l'agente, che venne colpito

### Dalla nostra redazione

MILANO — «Procacciamento di notizie concernenti la sicurezza dello Stato»: questo è il contenuto dell'avviso di reato con il quale la Procura della Repubblica ha dato il via all'azione penale contro Licio Gelli, capo della Loggia massonica P2. La comunicazione giudiziaria è stata consegnata all'avv. Elio Vaccari, difensore di Gelli. Con questa iniziativa prende avvio ufficialmente l'iniziativa della magistratura milanese contro Gelli e la sua attività molto somigliante a quella di un dirigente di un super servizio segreto privato. Il fatto avviene dopo che, per un mese, le indagini sono state svolte in via preliminare per verificare la qualità delle carte sequestrate a Gelli. La decisione di dare il via all'inchiesta su Gelli è stata presa, evidentemente, sulla scorta di importanti riscontri. Vediamo il titolo del reato che viene contestato a Gelli. Si tratta dell'art. 258 del codice penale. In esso viene punito chi si procura notizie che debbono rimanere segrete e nell'interesse della sicurezza dello Stato. Di quali notizie si tratta? L'articolo vi accenna in modo esplicito. «Fra le notizie che debbono rimanere segrete nell'interesse politico dello Stato sono com-

prese quelle contenute in atti del governo, da esso non pubblicati per ragioni di ordine politico, interno o internazionale»; quando per queste notizie vi sia stato il divieto esplicito di divulgazione, la pena prevista è quella della reclusione da due a otto anni di carcere. Come si vede l'ipotesi di reato per il quale Gelli è indiziato è grave e inquietante. Chi è veramente Licio Gelli? Che cosa rappresenta veramente la Loggia massonica P2, posto che la magistratura non pare avere ormai dubbi sul suo carattere di segretezza? La domanda si fa tanto più pressante quanto più la magistratura riesce a mettere a fuoco natura, dimensione, attività dell'organizzazione. La risposta deve provenire con tempestività e vigore anche dall'esecutivo, per quanto gli compiti: la pura e semplice nomina di una commissione d'inchiesta che, entro tre mesi, accerti come stanno le cose e suggerisca eventuali provvedimenti amministrativi, non pare davvero iniziativa adeguata al livello di allarme proveniente dai magistrati. Qui ci si trova di fronte ad un fatto specifico assai grave: materiale delicato e scottante, era nelle mani di un cittadino italiano in contatto con un paese straniero (l'Argentina) del quale, anzi, figura essere consulente

finanziario. A quali fini Gelli teneva documenti tanto riservati da giustificare l'ipotesi che si tratti di notizie concernenti la sicurezza dello Stato o di notizie segrete perché contenute in atti del governo? E di che carte si tratta? A quanto pare siamo in presenza di carte, anche originali, riguardanti vari scandali esplosi all'interno del sistema di potere, in modo particolare quello del petrolio, e carte provenienti perfino da uffici addetti alla sicurezza interna dello Stato. Insomma, si tratterebbe di carte inviate, o direttamente in copia, a Gelli dai vari «servizi» o da importanti settori di questi. Se questo risultasse vero, ci si troverebbe di fronte a un dato che aggrava la scoperta dei 953 membri segreti iscritti alla Loggia P2. Infatti, fra i 953 iscritti, a quanto pare, vi sono molti degli attuali responsabili di diversi settori dei servizi di sicurezza. La materia alla quale Gelli pare abbia dedicato in massimo grado il proprio interesse, è ormai identificata: si tratta dello scandalo dei petroli e della vicenda relativa all'ENI e ai contratti stipulati con la Petromin, l'ente di stato saudita. La vicenda costò, l'anno scorso, il posto dell'allora presidente del-

l'ENI, Giorgio Mazzanti. Con una decisione presa a colpi di maggioranza, l'Inquirente concluse la sua ricerca con una generale assoluzione. Ma due giorni fa la Procura della Repubblica di Milano ha inviato un nuovo materiale, sia all'Inquirente che alla magistratura romana competente per territorio. Pare che fra le carte sequestrate a Gelli vi siano relazioni in originale contenenti una precisa cronologia di incontri e discorsi avvenuti ad altissimo livello, fra membri dell'esecutivo. Vi sarebbero perfino degli appunti che riguardano in esclusiva il Consiglio dei ministri. Infine una novità da Brescia. I magistrati che indagano sui illeciti interventi a favore del banchiere Roberto Calvi per una esportazione di capitali di circa 50 miliardi di lire, hanno notificato una comunicazione giudiziaria anche al sostituto procuratore Luca Lucci, titolare dell'inchiesta sul Banco Ambrosiano sino a quando questa, dopo il sequestro delle carte a Gelli, venne avocata dalla Procura generale. I reati sono gli stessi per i quali si procedette contro Mauro Grestl Procuratore capo: violazione di segreto d'ufficio e interesse privato.

Maurizio Michelini

### Dopo la rivolta

## Carcere di Fossombrone: intervento di senatori e deputati del PCI

PESARO — Una delegazione del PCI — il senatore Giorgio De Sabbata, l'on. Maria Augusta Pecchia e il vice presidente del Consiglio regionale delle Marche Mario Fabbrì — ha visitato nei giorni scorsi il carcere di Fossombrone. Sulla situazione nel carcere la delegazione ha poi inviato una relazione scritta al Ministro di Grazia e Giustizia. Inoltre i senatori del PCI — De Sabbata, Salvucci, Benedetti, Guarnieri — hanno rivolto una interrogazione al ministro per sapere se, in seguito al decreto che sospende alcuni degli articoli della riforma carceraria dopo la rivolta nel carcere, non ritenga 1) di operare restrizioni in merito all'istituzione di un applicativo a coloro contro cui non risultano responsabilità; 2) di eliminare le misure che hanno carattere punitivo piuttosto che di ordine o sicurezza (il divieto di avere prodotti alimentari e la possibilità di leggere libri); 3) di procedere alla progressiva riduzione delle restrizioni, comprese quelle di isolamento; 4) di adottare misure in base alle quali venga ridotto il pesante sforzo cui è sottoposto il personale di custodia

### La registrazione depositata nella roulotte della Fiera d'Oltremare a Napoli

## Messaggio Br con la voce di Cirillo

Ritrovati anche un centinaio di volantini - L'assessore è costretto a chiedere la requisizione di case sfitte - Si indaga su una «testina rotante» scomparsa da un ufficio del Consiglio regionale

Dalla nostra redazione NAPOLI — Isolate dalla gente di Napoli, le Br sono ricorse ad un'altra tragica farsa nel disperato tentativo di trovare qualche consenso. L'altra sera, nella roulotte della Mostra d'Oltremare, hanno diffuso, tramite un registratore, un messaggio letto dallo stesso Cirillo, l'assessore regionale che tengono in ostaggio aggiungendo alla fine i loro farneticanti slogan.

Uno dei terremotati ha subito telefonato al 113. Immediatamente è arrivata la polizia che ha sequestrato il registratore e il nastro. Proprio mentre stavano per concludersi i rilievi della scientifica, una donna, anch'essa ospitata nel campo roulotte ha informato i funzionari della polizia che nei gabinetti riservati alle donne c'erano tre pacchi che contenevano documenti delle Br.

I volantini — un centinaio — avvolti in quotidiani locali del giorno, non erano stati toccati. La donna aveva stracciato la carta dei quotidiani solo per accertarsi che negli involucri non ci fosse un ordigno esplosivo.

L'isolamento delle Br nella roulotte è stato totale: gli inviti rivolti ad associarsi ai terroristi sono caduti nel vuoto; anzi la gente, prima dell'arrivo della polizia si è tenuta anche a grande distanza dall'involucro parlante nel timore ci fosse una bomba. La voce dell'assessore è stata riconosciuta in questa apparsa stanca, angosciata, la cadenza quella di uno che legge un testo già scritto. Finito il messaggio di Cirillo, la registrazione è continuata con gli slogan letti da un brigatista concluso con l'immane attacco a DC e PCI.

Gli amplificatori montati nel fustino sono nuovi di zecca, ed anche il lettore e lo stabilizzatore, collegati da mani esperte agli altoparlanti, non hanno alcun segno di usura. Il tutto costa poco meno di trecentomila lire. Sull'equilibratore dei suoni (quello che regola volume e tono) ci sono i numeri di serie «135911» che potranno fornire alla Digos almeno una traccia sulla quale lavorare.

### Il processo all'Assise di Milano

## Il compagno Nino Ferrero depono: «Così i terroristi di A. R. mi hanno sparato»

MILANO — «Quel giorno avevo scritto sull'attentato alla Stampa compiuto da Azione Rivoluzionaria, e avevo sottolineato che quella sigla appariva per la prima volta. Non immaginavo che poche ore dopo sarei stato colpito proprio da A.R.». Chi parla è il compagno Nino Ferrero, della redazione torinese del nostro giornale, il primo comunista vittima di un attentato.

Davanti alla Corte d'Assise che giudica Angelo Monaco, Sandro Meloni, Roberto Gemignani, Silvana Fava e Pasquale Valitutti, Ferrero rivoca il sanguinoso agguato del 19 settembre 1977. E' poco dopo l'una di notte, ha appena parcheggiato la macchina davanti a casa sua, in via San Secondo, sotto un lampione (sarà questa circostanza a consentirgli di vedere nettamente i suoi aggressori).

Stava per scendere dall'auto quando due uomini gli si avvicinarono, pistole in pugno, lo riacquiesce a sedere e gli chiedono: «Chi sei?». «Sono un giornalista dell'Unità», risponde Ferrero. I due gli scaricano nelle gambe otto colpi di pistola. Saranno poi lui tre mesi di ospedale, un al-

### situazione meteorologica

TEMPERATURE	
Bolzano	11 21
Verona	12 19
Venezia	12 18
Milano	18 21
Torino	11 19
Cuneo	7 14
Genova	14 18
Bologna	12 18
Firenze	13 19
Pisa	12 18
Ancona	8 18
Parma	11 17
Pescara	8 21
L'Aquila	5 16
Roma U.	8 21
Roma F.	12 19
Campob.	7 14
Bari	14 19
Napoli	11 18
Batavia	7 15
S.M. Lucia	14 19
Reggio C.	12 22
Messina	15 21
Palermo	14 20
Catania	9 22
Alghero	6 20
Cagliari	8 22

SITUAZIONE: La previsione meteorologica nell'Italia è in grado avanzato. L'aria è molto stabile, con temperature in generale moderate, nel centro-nord, con qualche tendenza a nuvole, ma in fase di attenuazione, nel centro-sud. PREVISIONI: nelle regioni settentrionali, sulla fascia tirrenica centrale e nella Sardegna, condizioni prevalenti di tempo buono con qualche tendenza a nuvole, ma in fase di attenuazione, nel centro-sud. Sulla fascia adriatica e ionica e il relativo versante appenninico, sulle altre regioni meridionali e nella Sicilia condizioni di tempo variabile con tendenza a nuvole, ma in fase di attenuazione, nel centro-sud. Nel sud, tendenza a nuvole, ma in fase di attenuazione, nel centro-sud. In tutta la penisola tendono ad aumentare le precipitazioni, specie per quanto riguarda i valori massimi della giornata.

Vito Faenza

Paola Boccardo